

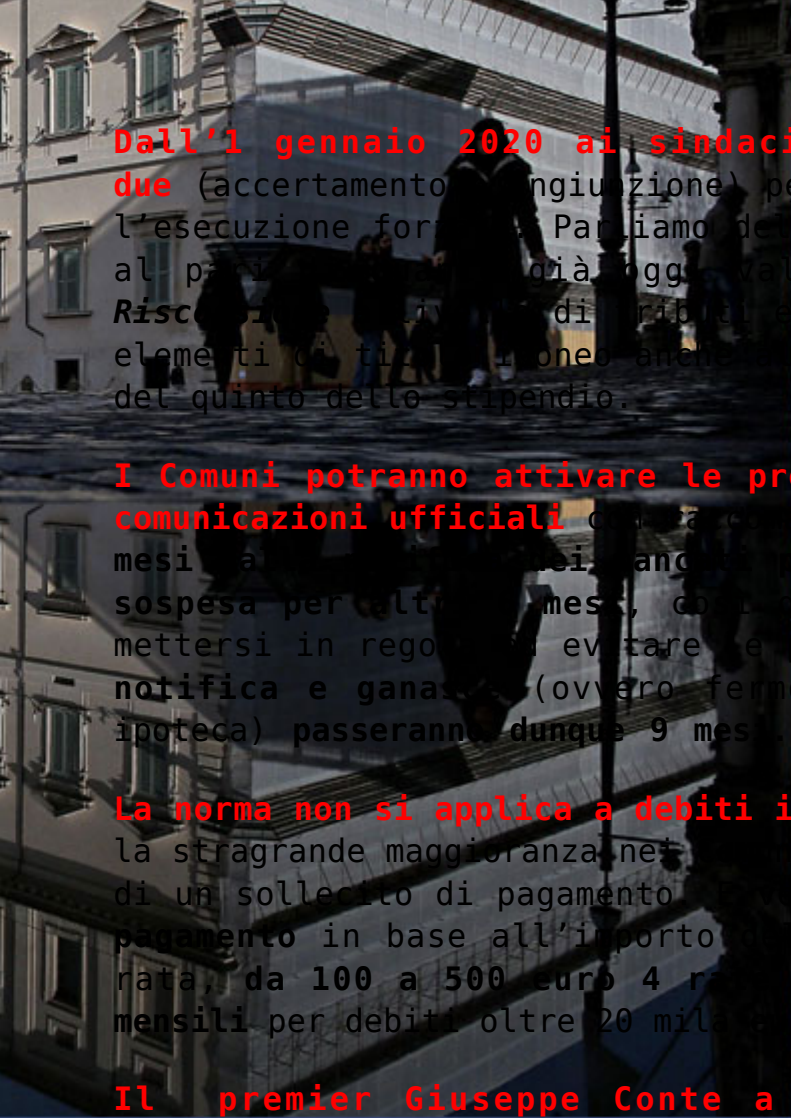
Saranno pignorati i conti correnti a chi non paga le multe, Imu e Tari?

ROMA – Diventa un caso l'emendamento alla legge di Bilancio 2020, di cui sono pignorabili i conti correnti, senza discrezioni, che proporrebbe di estendere l' "accertamento esecutivo" anche ai tributi locali come l'Imu e Tari. I Comuni e gli altri enti locali – Province, città metropolitane, comunità montane, unioni e consorzi di Comuni – possono già attualmente pignorare stipendi, conti correnti, fatture immobili (tranne prima casa) o bloccare l'auto per recuperare dal contribuente il dovuto.



Diventerebbero di conseguenza pignorabili i conti correnti, anche per il mancato pagamento delle multe e delle imposte locali. Il Comune e gli altri enti locali potranno richiedere il pignoramento del conto corrente del contribuente già dopo la mancata risposta all'avviso di accertamento e all'intimazione di pagamento. È una delle modalità con le quali il Governo conta di ridurre l'evasione fiscale.

L'articolo 96 della manovra rende più spedito l'iter delle azioni esecutive per recuperare tasse e tributi non pagati, dai rifiuti alle rette degli asili: 19 miliardi ancora non riscossi. Per ora sono escluse le multe stradali, ma durante l'iter parlamentare la norma potrebbe cambiare. L'articolo 96 della legge di bilancio – ora all'esame del Senato – introduce però una "Riforma della riscossione degli enti locali" che consente a questi stessi enti di andare più veloci, senza attendere i tempi di iscrizione a ruolo del debito o di predisposizione dell'ingiunzione. Riduce in sostanza tempi e costi.



Dall'1 gennaio 2020 ai sindaci servirà un solo atto anziché due (accertamento e ingiunzione) per arrivare alla soluzione estrema: l'esecuzione forzata. Parliamo dell'atto unico di accertamento che – al pari di quello che già oggi vale per l'**Agenzia delle Entrate-Riscossione** (attività di riscossione tributaria) – contiene in sé tutti gli elementi di titolo idoneo anche al pignoramento del conto corrente o del quinto dello stipendio.

I Comuni potranno attivare le procedure di riscossione attraverso comunicazioni ufficiali (carta o mandata o posta certificata, entro 3 mesi a partire dalla scadenza dei pagamenti). L'azione resta comunque sospesa per altri 9 mesi, così da consentire agli interessati di mettersi in regola ed evitare le procedure di recupero forzato. Tra notifica e ganascio (ovvero fermo amministrativo, pignoramento o ipoteca) passeranno dunque 9 mesi.

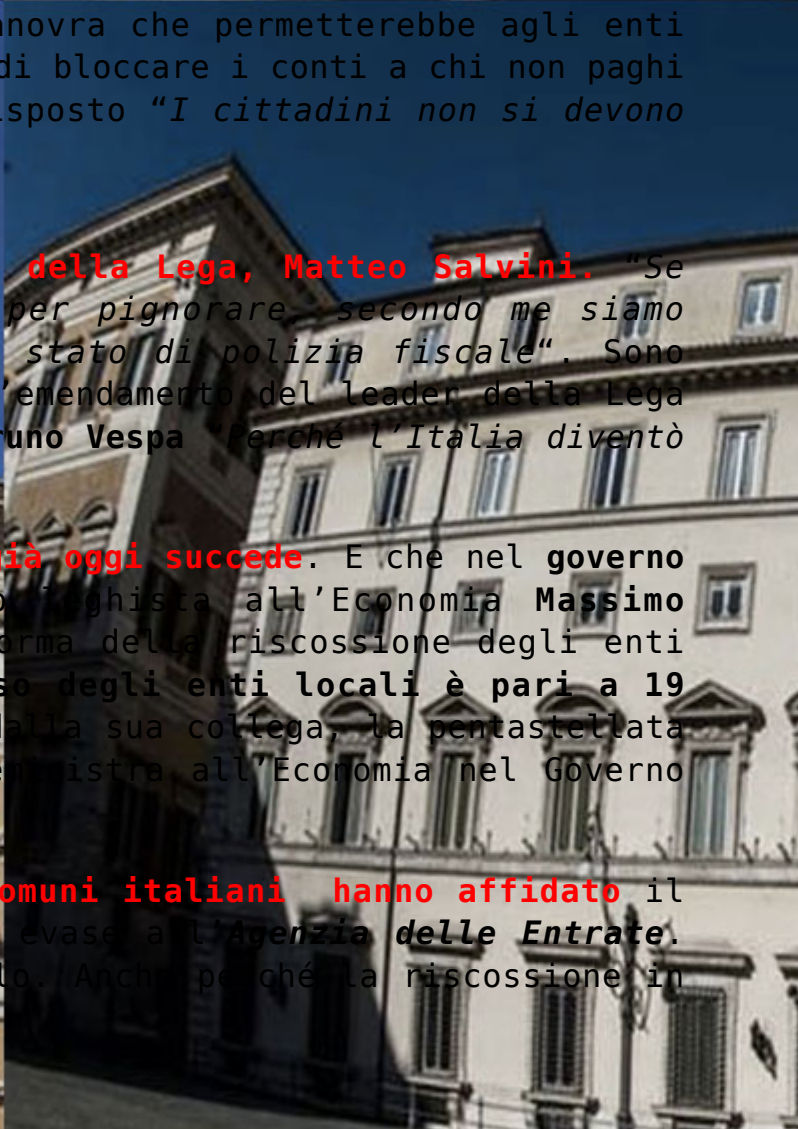
La norma non si applica a debiti inferiori a 10 mila euro – che sono la stragrande maggioranza nei Comuni – se non previo invio al debitore di un sollecito di pagamento. Saranno consentite **rateizzazioni di pagamento** in base all'importo del debito: fino a 100 euro nessuna rata, da 100 a 500 euro 4 rate mensili e poi su fino a 72 rate mensili per debiti oltre 20 mila euro.

Il premier Giuseppe Conte a chi gli chiedeva informazioni sull'esistenza di una norma in manovra che permetterebbe agli enti locali, in particolare ai Comuni, di bloccare i conti a chi non paghi multe e altre tasse locali. ha risposto *"I cittadini non si devono preoccupare, non mi risulta"*.

Immediate le critiche del leader della Lega, Matteo Salvini. *"Se entrano nel tuo conto corrente per pignorare, secondo me siamo all'Unione sovietica fiscale, lo stato di polizia fiscale"*. Sono queste le parole di commento sull'emendamento del leader della Lega alla presentazione del libro di Bruno Vespa *"Perché l'Italia diventò fascista"*.

Salvini però dimentica che tutto già oggi succede. E che nel governo Conte 1 lo stesso viceministro Legaista all'Economia Massimo Garavaglia sponsorizzava la riforma della riscossione degli enti locali, visto che il non riscosso degli enti locali è pari a 19 miliardi. Riforma portata avanti dalla sua collega, la pentastellata Laura Castelli, riconfermata viceministra all'Economia nel Governo Conte 2.

Ad oggi circa 3 mila su 8 mila Comuni italiani hanno affidato il servizio di recupero delle tasse evase all'**Agenzia delle Entrate**. Probabilmente continueranno a farlo. Anche perché la riscossione in



proprio richiede un'organizzazione "ad hoc" che solo le città più grandi e meglio strutturate possono permettersi.

